

## VAL DI SUSÀ



## No Tav, marcia pacifica sul cantiere «Aggirati i blocchi»

dall'inviato  
Gianmarco Oberto

TORINO - Nel temuto giorno delle cesoie in Val di Susa, l'unica cosa che tagliava davvero era il freddo. Il remake delle violenze di Roma non c'è stato, i black bloc hanno perso il treno con fermata Chiomonte, o forse non hanno mai avuto intenzione di salirci. «Sono i giornalisti che credevano a questa cazzata - dice Alberto Perino, il leader del movimento No Tav che cita Ghandi e Martin Luther King - qui non ci sono bancomat da spaccare. Questo non è Roma». Questo sono i boschi di castagni che circondano Giaglione, un pugno di case a tre chilometri dal cantiere della Tav. Ieri 15mila persone si sono radunate qui per «darci un taglio», ovvero alle reti che circondano il cantiere. Ad aspettarli, dall'altro alto della zona rossa imposta dalla prefettura, uno schieramento di 1600 uomini in assetto antisommossa, piazzati tra vigne e prati con scudi ed elmetti.

Il corteo si è disperso sui sentieri per aggirare i blocchi, a piccoli rivoli i No Tav hanno raggiunto la baita presidio a pochi metri dal cantiere. E lì hanno fatto dietrofront. «L'obiettivo è raggiunto - ha detto Perino - abbiamo violato tutti i loro divieti. Ora tutti a casa. Ma finché quelle reti non cadranno, continueremo a rompere i coglioni. La partita è lunga, e noi la vinceremo».